

A seguire una parte di una intervista che mi hanno fatto poco tempo fa. Penso possa servire in parte a conoscermi.

...

Da dove vieni?

«Vengo da una piccola realtà provinciale; un piccolo paesino di 3000 abitanti in provincia di Pesaro, dove tutti si conoscono. Penso che i caratteri della realtà dove sono cresciuto ritornino spesso nella mia vita.»

Di cosa ti occupi?

«Difficile dirlo (Ride); dire che mi occupo di comunicazione è quasi come non dire niente. E poi ogni definizione è per sua natura limitativa.»

A cosa ti dedichi nei momenti liberi?

«Dedico tempo a tutto ciò che mi aiuta a crescere. E' fondamentale per me. Si può crescere in tantissimi modi; è per questo che ho i piedi in 10 scarpe.»

Hai degli hobbies?

«La fotografia, il cinema, i fumetti, viaggiare (se può essere considerato un hobby)»

Che cos'è per te la fotografia?

«Una passione. Credo che sia un grandissimo veicolo di comunicazione, uno tra i più efficaci, anche se raccontare le persone attraverso delle immagini è molto più difficile di quanto sembra.»

Dicevi che ti piace viaggiare..

«Sì: adoro viaggiare, conoscere, esplorare ripartendo da zero, con l'entusiasmo, la curiosità e lo stupore di un bambino.»

Qual è il viaggio che ti è piaciuto di più?

«Il mio primo viaggio in Irlanda. Ventisette giorni all'avventura, un po' on the road, un po' seguendo quello che ci andava di fare. L'Irlanda è magica, ma se la visiti senza viverla non riesci a rendertene conto. Credo che non riavrò mai quella spensieratezza.»

Ti piace leggere?

«Sì, ma più ancora scrivere. Scrivo storie, racconti, scenette; ed i protagonisti sono quasi sempre perdenti, persone che escono sconfitte, ma non abbattute del tutto. Sono i migliori, gli unici autentici, i più simpatici. Sarà per questo che tifo Inter.» (Ride)

Le persone che ti ascoltano cosa ti dicono?

«Che la mia voce arriva, che sono una persona che pensa fuori dal gruppo e che riesco a trasmettere qualcosa.»

E fanno fatica a starti vicino?

«No: è solo che ci vuole molto tempo per capire i tanti lati del mio carattere, che spesso risultano sfuggenti persino a me stesso.»

Ti piace metterti in gioco?

«Tantissimo. Penso che sia una cosa indispensabile per crescere.»

Hai abitudini particolari?

«Osservo tantissimo. Sono curioso di natura e cerco sempre di leggere il mondo con gli occhi di un bambino, come se fosse la prima volta. Solo così riesco a vedere cose che stimolano interessi ed emozioni. Da tempo ho preso l'abitudine di appuntarmi ogni curiosità, ogni idea, ogni intuizione che mi appare: a fine giornata sono pieno di biglietti ed appunti. E voglia di arrivare a domani per metterli in pratica..»

Per cosa non puoi fare a meno di arrabbiarti?

«Per le persone che ti prendono per il culo. Per quanta pazienza abbia non le sopporto proprio.»

Cos'è per te la creatività?

«E' il coraggio di aprirsi e mostrare un aspetto che è dentro di noi. In ogni persona c'è un lato creativo; che poi per educazione, cultura, abitudine può essere più o meno cosciente. L'illusione più grossa è credere che tutto sia già stato fatto..»

E come si fa ad essere creativi?

«Non esiste un metodo universale; proprio perché si tratta di aspetto molto personale ed intimo. Sta ad ognuno di noi chiudere gli occhi per vedere cosa c'è dentro.»

Come definiresti invece il talento?

«Nella maggior parte dei casi quando un individuo riesce bene in un'attività, il 99% è il risultato del suo lavoro; quel 1% che rimane è talento. Eppure a volte, quando si è in competizione è proprio quel 1% che permette di fare il salto di qualità ed emergere dalla media.»